

## PROSPETTIVE INTERESSANTI PER LA CEREALICOLTURA ITALIANA

Nonostante i grandi progressi ed innovazioni a livello di genetica e tecniche di coltivazione la produzione mondiale di cereali e proteoleaginose tende a stagnare o addirittura a diminuire causa fattori congiunturali (andamento meteorologico avverso ) ma anche strutturali (sottrazione di superfici coltivabili da parte di aree urbanizzate ed infrastrutture, inaridimento e desertificazione di vasti territori).

Viceversa i consumi alimentari stanno crescendo non tanto nei Paesi ricchi (Europa, Stati Uniti) ma soprattutto per l'aumento demografico ed il progressivo miglioramento del tenore di vita dei Paesi Emergenti: Cina ed India da sole rappresentano 2,5 Miliardi di abitanti.

Il fattore relativamente nuovo che sta dilatando ulteriormente i consumi mondiali di cereali e proteoleaginose è rappresentato dalla produzione di energie rinnovabili.

La dipendenza assoluta dal petrolio, per molteplici motivi, viene ormai considerata un fatto da superare e Paesi molto importanti stanno utilizzando superfici agricole assolutamente significative per coltivazioni destinate alle bioenergie: già da quest'anno negli Stati Uniti circa il 25% del mais sarà utilizzato per produrre bioetanolo e si prevede che si arriverà al nuovo raccolto con scorte pari a solo 3 settimane di consumi!

In Europa le normative comunitarie contemplano che, entro il 2010, il 10% del fabbisogno energetico venga coperto da fonti rinnovabili: si calcola che per l'Italia ciò significhi destinare oltre 1 Milione di ettari di superfici agricole a colture bioenergetiche.

Produzione mondiale con difficoltà di espansione significativa, consumi in aumento, scorte strategiche ai minimi storici stanno determinando forti tensioni sui mercati dei cereali : gli attuali prezzi di mercato sono mediamente superiori a quelli delle due annate precedenti di un buon 35% con quotazioni che, in valore assoluto, cominciano a far tornare il sorriso anche sulla bocca degli agricoltori italiani!

D'altronde non va mai dimenticato che l'Italia è un Paese forte importatore di cereali e proteici come si evince dalla tabella sottostante.

	Produzione ITALIA media 2003/2006 (Mni di ton)	Importazione ITALIA media 2003/2006 (Mni di ton)	Tendenza Importazione
Frumento Tenero	2,97	5,00	stabile
Frumento Duro	4,21	1,63	in aumento
Orzo	1,17	0,98	in diminuzione
Mais	9,54	1,22	in aumento
Soia	0,56	4,24	stabile
Totale	18,45	13,07	

Questo significa che gli spazi teorici di mercato per cereali e proteoleaginose in Italia ci sono tutti! Questi spazi e le relative convenienze vanno però colti dalla singola azienda agricola facendo , già all'epoca delle semine, valutazioni basate non tanto sul prodotto e/o varietà "che sono andati meglio nell'ultima annata" bensì sulla previsione di ciò che il mercato chiederà , in modo molto più specifico, nell'arco della successiva Campagna di Commercializzazione

E' quindi evidente che, nonostante la situazione decisamente più favorevole (abbassamento delle scorte e aumento dei prezzi di mercato) l'azienda agricola professionale per darsi concrete prospettive di reddito ha convenienza a :

- inserire nel piano colturale le specie/varietà che meglio si adattano alla propria realtà organizzativa e pedoclimatica ma che, anche e soprattutto, si prevede abbiano i migliori sbocchi di mercato

- coltivarle seguendo preferibilmente un Capitolato/Disciplinare improntato sull'ottimizzazione dei mezzi e tecniche di Coltivazione in funzione del conseguimento del potenziale produttivo ma anche qualitativo della varietà seminata (il Capitolato/Disciplinare rappresenta anche il più efficace Piano di Autocontrollo nei confronti delle sempre più pressanti problematiche sanitarie dei cereali (micotossine in particolare)
- abituarsi a tenere traccia (Rintracciabilità) del processo produttivo come elemento di potenziale ulteriore valorizzazione del proprio prodotto ma anche come documentazione a fronte di controlli inerenti specialmente le problematiche sanitarie dei cereali (OGM e micotossine).
- scegliere una gestione organizzata nella collocazione del prodotto ricercando la migliore valorizzazione dello stesso nell'arco dell'intera annata di commercializzazione (uno degli elementi che maggiormente agiscono in negativo sulle variazioni di prezzo delle Borse Granarie Italiane è la polverizzazione e assoluta non concertazione dell'offerta ).

Per conseguire questo obiettivi l'azienda cerealicola professionale sempre meno potrà permettersi l'improvvisazione ed il "fai da te" e sempre più avrà convenienza a lavorare in coerenza e sinergia con gli altri attori (stoccatore, molini, mangimifici, allevatori, macelli, salumifici, GDO) delle Filiere Agroalimentari Italiane.

L'appartenenza e la fattiva partecipazione alle Grandi Filiere Agroalimentari, nell'ambito del concetto di "Italian Food Style", riteniamo possa rappresentare per i cerealicoltori italiani la via principale per dare un futuro ed un reddito adeguato alle proprie produzioni.

Questo percorso non può che essere multidisciplinare e multifunzionale ed è in questo ambito che la figura del Dottore Agronomo può rappresentare l'elemento di raccordo e supporto decisivo per i diversi protagonisti della Filiera, azienda agricola per prima!

Dott. Agr. ROBERTO GNUGNOLI